

che l'esercito austriaco di Lombardia si dissolva più che non è al presente. Signori, l'esercito tedesco è retto da una mano di ferro, e non vorrei che mentre noi aspettiamo che quello si dissolva, non cominciasse a dissolversi il nostro. Io non voglio entrare troppo addentro in questa materia; il Ministero sa meglio di me a qual pericolo sia esposto il nostro esercito, travagliato com'è da tutti i partiti, da tutte le opinioni. Consideri anche il Governo, che mentre è tenuta in sospeso la causa dell'indipendenza, pigliano vigore i partiti per le varie forme di libertà, di che pure possono venire grandi pericoli alla libertà stessa e all'indipendenza. Anche qui potrei rinforzare il mio dire citando degli esempi, ma amo di risparmiare il tempo all'Assemblea, dacchè questi esempi, queste notizie nessuno di noi li ignora.

Conchiudo adunque che non vi è via di mezzo, e che bisogna mettere mano alla guerra: quelli i quali credono che la guerra nazionale sia un mezzo di ritemprare generosamente una nazione troppo avvilita da lunghi secoli di servitù, la accettino come un bene: gli altri invece, che della guerra veggono solamente i mali, l'accettino come il minore dei mali.

Io dunque insisto con quanto ho di forza, perchè vedo che seguendo altra via, come ho già accennato, noi andiamo incontro a mali infiniti e gravissimi, io insisto perchè il Governo pigli una volta una determinazione vigorosa e conforme all'onore e alla necessità della nazione. Si pronunci intanto una parola almeno di conforto, che possa rassicurare gli animi dei Lombardi; perchè, torno a dire, i mali che pesano sul popolo lombardo sono atroci: e qui sono molti esuli che hanno i loro congiunti sotto il ferro nemico, e che da un giorno all'altro possono ricevere notizie, che furono barbaramente fucilati.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO.** A questa nuova interpellanza dell'onorevole deputato non posso rispondere fuorchè quanto ho risposto al deputato Valerio: il chiedere nuovamente a che punto si trovi la mediazione dopo pochi giorni in cui dissi lo stato in cui essa si trovava, non può sicuramente essere inutile: le stesse circostanze cui accennava l'onorevole deputato intorno alla mediazione sono quelle che certamente pongono anche il Ministero nel caso di non poter dare maggiori schiarimenti.

Quando l'impero austriaco si trovi, per così dire, assolutamente disorganizzato, certo è che non possono le potenze mediatrici dare una risposta positiva intorno all'andamento di quella mediazione; ma ripetiamo però quanto già avemmo a dire, che noi non ci crediamo legati in nessun modo nè ad alcun termine per aspettare il definizione di queste trattative; che tuttavolta che sia per il mal volere dell'Austria, sia per l'impossibilità in cui essa si trovi, la mediazione venga a prolungarsi, ed intanto si presenti l'opportunità della guerra, noi siamo in diritto di afferrarla, ed abbiamo l'intenzione di farlo assolutamente. La quistione rimane adunque sempre sul punto dell'opportunità: l'opportunità poi non si forma solamente dallo stato in cui si trova l'impero austriaco, e dallo stato in cui si trova il di lui esercito, e quello in cui sia presentemente la Lombardia; queste circostanze porgono elementi importantissimi di opportunità, ma vi ha però un'altra considerazione da farsi, e di cui l'onorevole preopinante certamente riconosce tutta la gravità. Devesi anche considerare se l'armata nostra si trovi a quel grado di forza che possa realmente intraprendere con speranza di successo questa guerra. Noi crediamo che la guerra non debba mai essere temeraria, ardua sì, ma temeraria no; e questo pure credo vogliano tutti quelli che amano non solo il paese natio, ma eziandio la vera causa italiana; la causa cioè dell'indipendenza nazionale, poichè, se temeraria fosse la prova, torneremo a

quei risultati, che pur troppo abbiamo già dovuto altra volta lamentare.

Ora pertanto il Ministero non può che ripetere quanto già disse, cioè dare fiducia al paese, che esso con ogni energia cerca di prepararsi alla guerra: e che con ogni lealtà va indagando l'opportunità di questa per entrare in campo quando le condizioni dei tempi, e le condizioni dei paesi con cui appunto si dovrebbe trattare, tronchino una plausibile speranza di pace; noi ripetiamo ancora che indaghiamo a tutta possa di accertarsi bene delle condizioni in cui si trovano la Lombardia e l'esercito austriaco, non che l'impero d'Austria; che pure saremmo tenuti sempre di grandissima riconoscenza a quei deputati che avendo notizie intorno a ciò volessero farcele pervenire, perchè queste notizie saranno quelle che potranno anche coadiuvare a dare quelle cognizioni sulle quali il Ministero cerca di determinare le sue operazioni (*Segni di adesione*).

**VALERIO.** Mi farò debito di porre nelle mani del ministro le lettere di Vienna, di Valtellina e di Chiavenna, lettere che pervengono da ottima fonte.

**IL PRESIDENTE** annunzia alla Camera essere stato presentato un progetto di legge dal deputato Scofferi, il quale verrà distribuito negli uffizi.

Il relatore del 2.º ufficio è ora chiamato alla tribuna.

(Gazz. P.)

#### VERIFICAZIONE DI POTERI

**ALBINI** riferisce sull'elezione del collegio di Torriglia ove per negligenza degli elettori accadde lo stesso caso già avvenuto in quello di Crescentino, sopra il quale la Camera dava un voto di biasimo. Il relatore del 2.º ufficio conchiude perchè la Camera disapprovi la condotta dell'ufficio definitivo di Torriglia e la noncuranza degli elettori; si rimandino infine le carte al Ministero dell'interno per quelle determinazioni che son necessarie alla nuova convocazione del collegio.

(La Camera adotta le conclusioni del 2.º ufficio). (Gazz. P.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI AL REGIO DECRETO 7 SETTEMBRE 1848 PORTANTE CREAZIONE DELLA RENDITA DI LIRE 2,500,000 E SULLE LEGGI DI FINANZE.

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sulla legge di finanza. Il deputato Farina P. ha la parola.

**FARINA P.** Esistono quistioni di tale importanza che, anche accidentalmente sollevate, la pubblica tranquillità e l'interesse dei privati richiedono che vengano profondamente appurate e discusse, e fra queste una è certamente importantissima, è quella che viene sollevata circa alla validità ed alla bontà intrinseca della legge del prestito forzato sugli stabili e sui crediti ipotecari.

Io non vengo certamente alla tribuna per sostenere la legalità di quell'atto, sul quale si basa la legge di cui ora avrò l'onore d'intrattenervi. Voi sapete, o signori, che io mi sono astenuto dal votare in quella circostanza, e, coerente a me stesso, dirò francamente che anche ora desidererei quella pa-